

Panel 4 : La gioia e le sfide dei genitori nell'educare oggi

(Maria e Gianni Salerno)

E' innegabile che, fin da quando si accorge di aspettare un figlio, ognuno dei genitori, con grande emozione, inizia a tessere un rapporto con la sua creatura. Gli vuole già bene prima ancora di conoscerlo e lo ama perché è "suo figlio" <sup>1</sup>. Ricordiamo il sussulto del cuore ad ogni calcio nella pancia e alla vista del cuoricino pulsante attraverso l'ecografia. Mille aspettative e progetti colorano questo periodo. Si fa forte il desiderio di fargli trovare un "nido caldo", e perciò si raffina il rapporto di coppia, perché il bambino che arriverà merita di essere accolto dalla gioia dell'amore.

Appena il figlio nasce, la tenerezza e lo stupore invadono il cuore dei genitori, che vedono in lui un dono di Dio, che corona il loro amore e lo rende nuovo e vitale.

Fin dall'inizio come padri e madri possiamo avere la coscienza che, essendo noi icona di Dio<sup>2</sup>, abbiamo la grande chance di essere Suoi canali verso il figlio. Infatti il nostro amore di genitori ha le stesse caratteristiche di quello che Dio Padre ha per ogni uomo: è gratuito, non si aspetta nulla in cambio è pronto ad ogni sacrificio. Perciò ogni genitore è in grado di "mostrare il volto paterno e materno del Signore". Inoltre insieme insegnano il valore della reciprocità <sup>3</sup> e la famiglia intera percepisce di essere nelle mani di Dio e a Lui si affida.

Sentiamo che i figli sono prima di tutto figli Suoi e non possiamo considerarli nostro possesso: questo ci aiuta a coltivare un sano "distacco", così prezioso per cercare sempre il loro bene, specie quando diventano grandi. Abbiamo il compito di accompagnarli, ma dobbiamo rispettare la loro libertà aiutandoli a scoprire il disegno che Dio ha pensato per la loro felicità.

Vorremmo vedere i figli sempre felici, ma è importante non volerli proteggere a tutti i costi dalle esperienze dolorose: aiutarli ad affrontare le difficoltà è un nostro compito importante, così come formarli alla responsabilità, all'impegno e ad allenare la loro volontà.

Il Vangelo è una miniera d'ispirazione per l'educazione: Gesù è il vero maestro. E rileggendo come Lui ha accompagnato i suoi discepoli abbiamo compreso che i suoi insegnamenti sono sempre attualissimi e adatti a tutte le età dei nostri figli.

Avvertiamo l'importanza di essere tramite per i figli dell'incontro con Gesù: quando ancora piccoli nelle nostre braccia li accompagniamo in chiesa a "salutarLo" nel tabernacolo o quando spieghiamo loro le parole del Vangelo e ci impegniamo a viverle insieme, condividendone poi le esperienze vissute. Ricordo quando il nostro piccolo (aveva 8 anni) mi ha raccontato emozionato che aveva capito cosa significa che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere", perché aveva regalato ad amico un suo giocattolo.

Via via che i figli crescono le situazioni si modificano, ma ci pare fondamentale mantenere l'amore reciproco di coppia, l'ascolto e la pazienza tra tutti per creare in casa un ambiente sereno, "ricominciando" dopo ogni inevitabile incomprensione o litigio. "Ricominciare": ecco una parola chiave che, a detta dei nostri figli, è sempre faro per la crescita dei rapporti tra tutti. Quante volte ci siamo trovati a chiedere scusa ai nostri figli per una reazione esagerata, così anche loro hanno imparato a chiedere scusa.

Il dialogo a tavola (spegnendo telefoni, tv e altro....) o durante una passeggiata, il gioco insieme, il vedere un film che a loro piace sono tutte preziose occasioni per coltivare il rapporto e permettono a noi genitori di "farci uno" con i figli. Aprire le porte ai loro amici, conoscerli e interessarci a loro sono altre opportunità per mostrare quanto sono importanti per noi. Questo li costruisce e li rafforza nella personalità.

---

<sup>1</sup> AL n.170

<sup>2</sup> Papa Francesco

<sup>3</sup> AL n. 172

L'esempio, la condivisione e il dialogo ci sembrano alcuni pilastri fondamentali del rapporto genitoriale.

I figli devono sapere che possono parlare con noi di qualsiasi argomento e dobbiamo dargliene prova, essendo sempre attenti ai "messaggi" che lanciano, che a volte, in età adolescenziale sono vere e proprie provocazioni. Occorre essere aperti e dedicare loro quel tempo e quelle energie che richiedono, spesso superando la stanchezza dopo una giornata di lavoro, senza spaventarci delle diversità o delle idee che non coincidono con le nostre .

Provare a vivere nella nostra casa i valori del Vangelo, valori forti per la famiglia, come la fedeltà, l'amore disinteressato, l'apertura verso gli altri, la solidarietà, la responsabilità verso il bene comune e la sobrietà ci hanno permesso di trasmettere questi stessi valori; non sempre ci riusciamo, ma questo non ci scoraggia e con nostra grande gioia, in alcune occasioni sono stati proprio i nostri figli a "restituirceli" con il loro comportamento . Per esempio nostro figlio, incontrando un povero, ha deciso di aiutarlo con i tutti i suoi risparmi o la figlia si è offerta di sostenere nello studio alcune compagne in difficoltà, rinunciando al suo tempo libero.

Preoccupazioni di vario tipo non mancano nella vita dei genitori: da quelle per la salute, a quelle per le compagnie frequentate, per la scuola o per il futuro: sempre si può far tesoro di un prezioso consiglio: occorre "occuparsi e non preoccuparsi", per evitare che loro sentano addosso la nostra ansia che li rende meno sicuri e meno liberi.

A volte nascono conflitti. È importante che i genitori riescano a mettersi nei panni del figlio, quasi a "camminare nelle sue scarpe", calarsi in ciò che sta vivendo. Dobbiamo sentire sulla nostra pelle le sue emozioni, paure e difficoltà prima di dare risposte, esercitando quell'ascolto profondo che è in grado di accogliere l'altro fino in fondo.

Succede che arrivino a ribellarsi, a rifiutare il rapporto con noi, ad avere comportamenti violenti , a fare scelte discutibili, a volte gravi. Questo ci fa soffrire e ci destabilizza. Ci domandiamo dove abbiamo sbagliato e brucia la ferita dell'insuccesso educativo. Qui dobbiamo ricordare che siamo genitori sempre, che è possibile tenere la "porta aperta". Il dolore e il fallimento ci fanno simili a Gesù Crocifisso e come Lui, possiamo offrirci a Dio e trasformare il dolore in amore, "generandoli" ogni giorno, come in un continuo "parto".

Una preziosa realtà che ci aiuta nel compito educativo è la comunità cristiana nella quale siamo inseriti. Noi abbiamo sperimentato la preziosità del rapporto dei nostri figli con altri adulti (amici, educatori, catechisti) che condividono i nostri valori e che sono stati una presenza importante per loro, specie in alcuni momenti nei quali i ragazzi hanno bisogno di interlocutori diversi dai genitori. Si realizza così una sorta di "triangolazione" del messaggio che arriva ai figli dagli altri.

Per concludere possiamo testimoniare la bellezza di tante famiglie nel mondo che, pur tra le tempeste della vita quotidiana, sperimentano la gioia dell'educare e la grazia della presenza di Gesù, vivo in famiglia.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> AL n.290